

**IL GRANDE TEATRO.** La commedia di Goldoni debutta stasera al Nuovo nella rilettura di Vacis



Un'immagine della commedia «I rusteghi» che replica sino a domenica FOTO CAROLI

## «I rusteghi», un mondo fatto soltanto di maschi

Nella sua rivisitazione, il regista inserisce citazioni da McEwan e Scurati. Natalino Balasso tra gli attori

Dopo l'applaudito debutto nazionale, in febbraio al Teatro Carignano di Torino, va in scena stasera (alle 20.45) al Nuovo, nell'ambito del Grande Teatro, *I rusteghi-I nemici della civiltà*, nella rilettura che Gabriele Vacis e Antonia Spaliviero propongono della celebre commedia di Goldoni. Ne so-

no interpreti, tra gli altri, in un cast tutto maschile Eugenio Allegri, Mirko Artuso, Natalino Balasso e Jurij Ferrini. La produzione è del Teatro Stabile di Torino e del Teatro regionale Alessandrino.

Vacis torna dunque a Verona dove aveva firmato (al Teatro Romano nel 2005) un'edizio-

ne di *Romeo e Giulietta*. Regista, autore teatrale, cinematografico, radiofonico e televisivo, fondatore del teatro di Settimo, 55 anni, è stato uno dei creatori del teatro di narrazione: tra i suoi testi di maggior successo *Il racconto del Vajont* e *Liberi tutti* scritti a quattro mani con Marco Paolini e Olivetti

e *Stabat Mater* firmati insieme a Laura Curino.

La vicenda ruota attorno a Lucietta, figlia della prima moglie di Lunardo. Lui, rimasto vedovo, si è risposato con Margarita. Lucietta e la matrigna, però non legano. Così, appena compie 18 anni, Lunardo vuole darla in sposa a Filippetto, figlio del suo amico Maurizio. Lunardo e Maurizio sono genitori dispotici: non vogliono che i figli si vedano prima di sposarsi. La signora Felice, donna emancipata, decide di farli incontrare nonostante la proibizione dei padri. Naturalmente il *rendez-vous* viene scoperto e il matrimonio rischia di andare a monte. L'eloquio della signora Felice convincerà i rusteghi genitori a perdonare e a permettere che i figli si sposino.

La rilettura di Vacis coniuga il testo goldoniano a considerazioni di oggi con citazioni da *Sabato* di Ian McEwan e da *Il bambino che sognava la fine del mondo* di Antonio Scurati. «Quello dei *Rusteghi*», scrive il regista nelle note allo spettacolo- «è un mondo omosociale, un mondo fatto di legami fra maschi che esclude ogni scheggia di femminile. Ne ha terrore. È gente, i rusteghi, che ha bisogno di tenere asserviti i giovani e le donne»

E ancora: «I rusteghi di Goldoni sono prepotenti gratuiti, i rusteghi di oggi non offrono quello di cui i figli hanno bisogno: la mediazione del padre, la sua azione di collegamento tra passato e futuro. I rusteghi di oggi amano il progresso e la novità. Tifano per il futuro. Ma senza passato non c'è futuro: solo un eterno presente di palestre, spa e chirurgia estetica per mantenersi giovani».

Dopo il debutto, lo spettacolo replica tutte le sere (alle 20.45) sino a sabato, ultima recita domenica (alle 16). ♦

